

REPORT - RISPOSTA ALLA NOTA DI SOSE

Ringraziamo Sose per la sua nota, che non ci pare smentisca nulla di quanto affermato nel nostro servizio, contenente anche una intervista al suo dirigente Marco Stradiotto in merito a due questioni: la disparità nei fabbisogni per asili nido e le variabili dummy che riproducono nel settore del welfare ampie differenze territoriali. Entriamo nel merito: per gli asili nido e l'istruzione il calcolo dei fabbisogni viene effettuato secondo la logica della funzione di costo. Ovvero, semplificando: tanto spendevi tanto ti do. Da qui discende l'elevata differenza nei fabbisogni riconosciuti per asili di Reggio Emilia (circa 2400 euro per bambino) rispetto a Reggio Calabria (59 euro per bambino).

Nel caso del welfare locale si dovrebbe utilizzare invece quella che in linguaggio tecnico si chiama variabile di spesa: cioè calcolo i tuoi bisogni reali e sulla base di quelli ti assegno una somma. Ma le variabili dummy regionali introdotte da Sose hanno la conseguenza di riportare tutto sulla spesa storica. Come? In sintesi Sose dice: poiché nella Regione x si spende in genere di meno in welfare allora ai Comuni della Regione x andrà assegnato un fabbisogno minore. A prescindere da ogni criterio statistico e matematico è una ingiustizia palese, come ha ammesso Francesco Porcelli, capo degli statistici di Sose, in una riunione della Commissione Tecnica sui Fabbisogni Standard: "Il punto è che siamo in presenza di un modello basato sulla spesa storica "aumentata" (e dunque orientata verso l'output più che verso il disagio) che è correlato negativamente a qualsiasi indicatore di disagio". Cioè, non esiste alcuna relazione tra i bisogni reali delle persone e i fabbisogni decisi da Sose. Un esempio è quello del Comune di Salerno, che storicamente offre elevati servizi sociali. In seguito alle variabili dummy si è visto tagliare da un anno all'altro il fabbisogno riconosciuto per i servizi sociali da 18 milioni a 11 milioni di euro. Perché? Sose ha individuato degli sprechi? No, semplicemente perché Salerno è in Campania. Secondo la Sose queste formule sono "una scelta tecnica condivisa e di buon senso". Per noi violano ogni principio di eguaglianza. E con piacere apprendiamo che il nuovo presidente della Commissione Tecnica per i fabbisogni standard, prof. Arachi, ha recentemente annunciato di voler modificare queste variabili. Naturalmente l'origine di queste contraddizioni che il nostro servizio ha voluto evidenziare dipende da scelte politiche, a partire dalla mancata predisposizione dei Lep (Livelli essenziali delle prestazioni), scelte a cui le analisi tecniche di Sose si sono conformate.

Un'ultima questione: il portale Opencivitas di Sose, contenente i fabbisogni di tutti i Comuni italiani, è senz'altro un utile strumento di trasparenza. Ma esso contiene solamente i fabbisogni standard e non gli strumenti che permetterebbero di comprendere il funzionamento del Fondo di solidarietà comunale, che determina le risorse reali dei Comuni. Per realizzare uno scenario alternativo, basato sull'ipotesi di un funzionamento integrale dei Lep e della perequazione previste in Costituzione, abbiamo dovuto utilizzare altre fonti e rielaborarle con calcoli complessi, che abbiamo pubblicato nel dossier "Il calcolo diseguale", realizzato insieme a Openpolis e disponibile sul nostro sito web. Sono scenari di cui Sose, forte dei suoi 64 statistici, 33 economisti, 27 informatici, è senz'altro in possesso, ma che non sono mai stati resi pubblici. Insomma, nonostante gli sforzi di Sose esiste ancora un problema di accessibilità dei dati. Speriamo che il nostro contributo possa essere utile a spingere Sose e gli altri attori pubblici a un ulteriore sforzo di trasparenza, su una questione altamente tecnica, ma che coinvolge direttamente la vita di 50 milioni di cittadini italiani con effetti gravi a diretti su principi fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione.

Manuele Bonaccorsi